SERVIZIO PASTORALE GIOVANILE - TRENTO

IERI, OGGI, DOMANI

FEBBRAIO 2021

UNA PROPOSTA PER I GRUPPI ADOLESCENTI

CINQUE INCONTRI PER RILEGGERE E GUARDARE AVANTI

Questa proposta è formulata su 5 incontri per gruppi adolescenti, da adattare alle diverse situazioni presenti in Diocesi. Gli incontri possono essere modificati, accorpati, sdoppiati, realizzati online o in presenza.
L'obiettivo è quello di rileggere insieme ai ragazzi la situazione che stiamo vivendo in questo periodo, e a coltivare fiducia e speranza, con la capacità di guardare al futuro. Non solo con i nostri occhi, ma con lo sguardo e la compagnia di Dio! Ci accompagnano in questa rilettura alcuni personaggi della Bibbia: rileggiamo la loro storia, per rileggere la nostra con gli occhi di Dio.

UNA PROPOSTA FLESSIBILE, DA ADATTARE AL PROPRIO GRUPPO

STRUTTURA DEL SUSSIDIO

CAPITOLI	PAGINA
1. IERI LE EMOZIONI DELLA PANDEMIA	PAG. 4
2. TRA IERI E OGGI PERSONAGGI BIBLICI IN CRISI (1 PUNTATA)	PAG. 8
3. OGGI LE RELAZIONI IN GRUPPO	PAG. 15
4. TRA OGGI E DOMANI PERSONAGGI BIBLICI FUORI DALLA CRISI (2 PUNTATA)	PAG. 20
5. DOMANI UNO SGUARDO AL FUTURO	PAG. 23
PERSONAGGI BIBLICI I TESTI PER I CAPITOLI 2 E 4	PAG. 26
CONTENUTI EXTRA PER CONTINUARE IL CAMMINO	PAG. 43

1. IERI

1) Si inizia l'incontro lanciando questa domanda a tutti: com'era strutturata la tua giornata-tipo durante il lockdown (a partire dal 9 marzo 2020)?
Alcune domande di aiuto: com'eri vestito? In quali posti stavi di più? È stato sempre così o è cambiato dopo un po'?
2) Si condivide in gruppo, aiutando il confronto con queste ulteriori domande, per mettere in evidenza alcuni passaggi:

- Come sono entrato in quel tempo così particolare?
- Come lo ho abitato? L'ho vissuto sempre allo stesso modo in tutto il tempo?
- Quali emozioni ho vissuto? *Può essere utile fornire l'elenco o la rosa di emozioni alle pagine 6-7.*

3) Si mostrano alcune immagini o alcuni brevi video della pandemia. Per ogni immagine ci si domanda: quali emozioni ho provato/mi sono arrivate?
4) Si realizza insieme un "collage delle emozioni", scrivendole su un cartellone o su una lavagna digitale.
5) Si conclude con la traccia di preghiera proposta nella prossima pagina, da preparare con cura in precedenza.

PER TE ANIMATORE

In questo primo passaggio, **l'obiettivo è dare voce alle emozioni** che gli adolescenti hanno vissuto durante il lockdown, dando un nome ad ognuna di esse. Quello che è successo tra febbraio e maggio del 2020 non è stato e non può restare solo una parentesi nella nostra vita. La pandemia è stata un'esperienza vissuta individualmente, ma anche collettivamente: c'è bisogno di prendere consapevolezza del proprio vissuto, distinguendo le due dimensioni, per aprirsi anche all'esperienza degli altri.
È necessario, da parte di chi guida l'incontro, avere delicatezza e riuscire a creare il clima giusto per un ascolto reciproco.

PREGHIERA

INTRO: Segno della croce e un canto

PAROLA: Dal Vangelo secondo Matteo(4,35-41)
In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

BREVE RIFLESSIONE: Quante emozioni su quella barca! E Gesù? Sembra quasi privo di emozioni… eppure è lì su quella barca anche lui, a poppa dove si trova il timone. Gesù si desta dal sonno, compie un'azione, riporta quiete nel mare di tante emozioni. Anche Gesù vive le sue emozioni e quante volte nel Vangelo le troviamo raccontate o annotate. Affidiamo al Signore anche le nostre emozioni, quelle che hanno caratterizzato il nostro "ieri" e quelle che ancora oggi si fanno sentire maggiormente.

SEGNO: prendiamo il collage delle emozioni che sintetizza il nostro "ieri" e lo offriamo al Signore, perché anche in quel tempo di tempesta Lui non è mancato. Possiamo legarlo ad un crocifisso oppure realizzare una barca che contenga le varie emozioni. Se il collage è su una lavagna digitale, troviamo il modo di inserire l'immagine di un crocifisso.

PREGHIAMO:

O Dio, tutte le creature sono in tuo potere
e servono al tuo disegno di salvezza:
rendi salda la fede dei tuoi figli,
perché nelle tempeste della vita
possano scorgere la tua presenza forte e amorevole.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

BENEDIZIONE:
Il Signore ci benedica e ci custodisca, faccia risplendere su di noi il suo volto e ci doni la sua pace. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

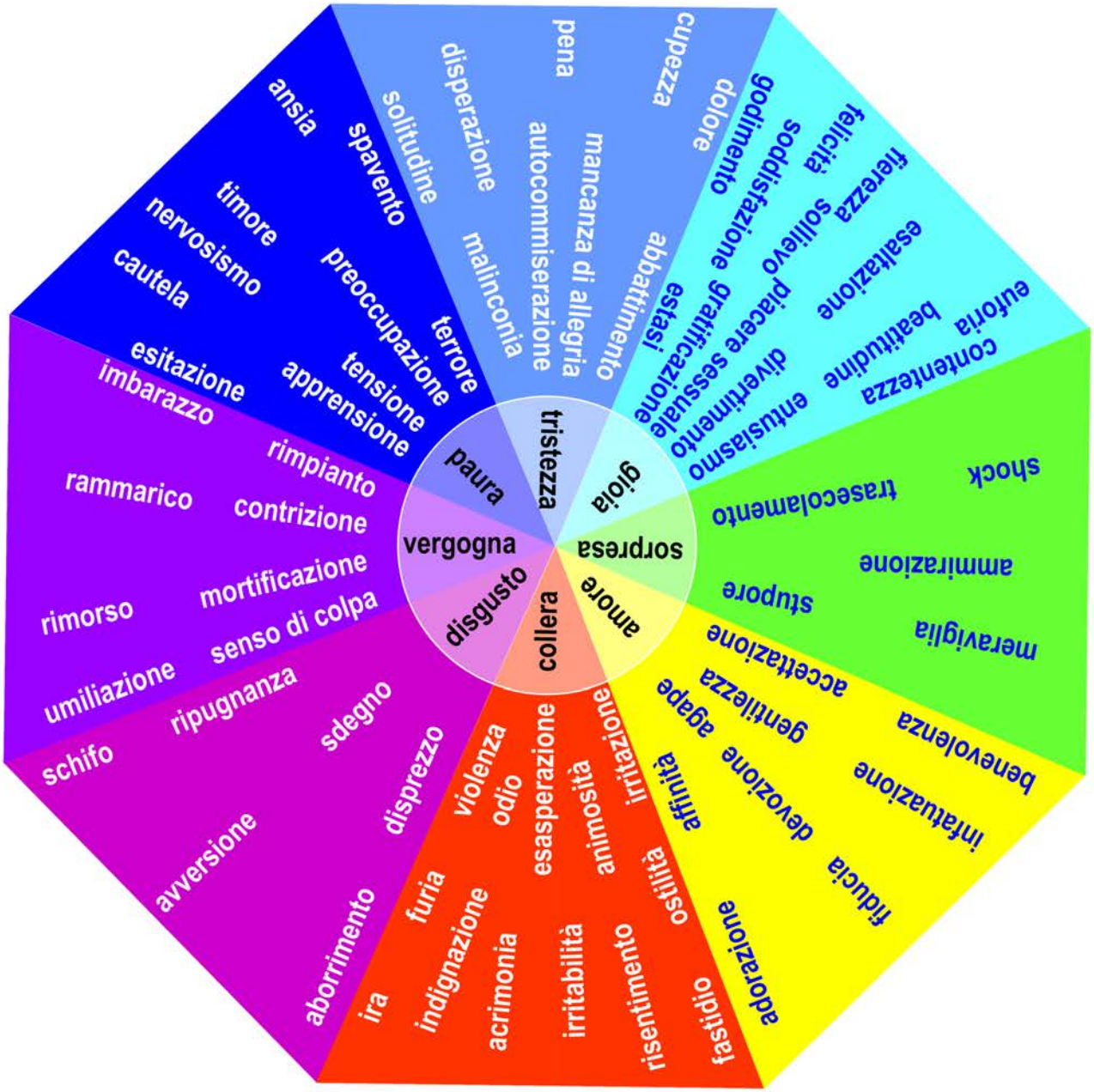
IERI/ MATERIALE

UN ELENCO DI EMOZIONI

affetto
afflizione
allegria
altruismo
amarezza
ambizione
ammirazione
amore
angoscia
antipatia
astio
attesa
avidità
avversione
benessere
benevolenza
benignità
cinismo
clemenza
compassione
condivisione
conforto
creatività
crudeltà
delusione
desiderio
diffidenza
dipendenza
disgusto
disperazione
disprezzo
dispiacere
divertimento
dolore
eccitazione
entusiasmo
euforia
fastidio
felicità
fervore
fiducia
gelosia
gioia
gratitudine
illusione
indifferenza
indignazione
indolenza
inquietudine
insensibilità
intraprendenza
invidia
ira
lode
meraviglia
misericordia
nostalgia
odio
orgoglio
ostilità
ottimismo
pace
passività
paura
pena
pentimento
pessimismo
pietà
preoccupazione
presentimento
rammarico
rancore
riconoscenza
rimorso
risentimento
serenità
simpatia
sincerità
soddisfazione
solidarietà
sollievo
sorpresa
sospetto
speranza
struggimento
stupore
tenerezza
timore
tristezza
turbamento
umiliazione
vergogna

IERI/ MATERIALE

UNA ROSA DI EMOZIONI



2. TRA IERI E OGGI

In questo incontro seguiremo la prima puntata della storia di alcuni personaggi biblici (la seconda è nel capitolo *Tra oggi e domani*). Le due puntate sono strettamente collegate: in questa prima puntata approfondiamo la crisi di questi personaggi, nella seconda il seguito. Trovi le storie dei personaggi dalla pagina 20 in poi: leggeremo qui solo la *parte 1, nella crisi*. La *parte 2, fuori dalla crisi*, è per la seconda puntata.
Vi proponiamo di presentare tutti i personaggi e di dividervi poi in gruppi. Potete anche proporre solo alcuni personaggi o addirittura uno solo; in questo caso, scegliete quello in cui è più facile per il vostro gruppo identificarsi. Potete anche affrontare più personaggi in incontri diversi, per conoscerli con più calma.

1) Si inizia leggendo un passaggio di un discorso del Papa, offerto nella traccia della prossima pagina, che inquadra i personaggi.
2) Si ascolta il dialogo tra i personaggi biblici, offerto nella traccia a pagina 11, che può riuscire meglio se ogni animatore impersona un personaggio che racconta di sè.
3) Si presentano nuovamente i personaggi con lo schema a pag. 10, che sintetizza le caratteristiche di ognuno di essi nella crisi, e si chiede agli adolescenti di scegliere il personaggio nel quale si ritrovano di più, completando questa frase: *"Oggi sono Elia/Abramo/Mosè/Giovanni/Giuseppe perché…"*
4) Ci si divide in gruppi in base al personaggio scelto. In ogni gruppo, meglio se con un animatore, si leggono i brani e gli spunti proposti per quel personaggio solo della *parte 1, nella crisi*. Si continua il confronto tra la storia dei personaggi e la nostra, aiutati da queste domande:

- ti riconosci ancora nel personaggio? In cosa in particolare?
- in cosa ti senti diverso?

5) Si conclude insieme con una delle preghiere proposte a pag. 37.

TRA IERI E OGGI / MATERIALI

Papa Francesco (21/12/2020)
La crisi della pandemia è un'occasione propizia per una breve riflessione sul significato della crisi, che può aiutare ciascuno. La crisi è un fenomeno che investe tutti e tutto. È presente ovunque e in ogni periodo della storia, coinvolge le ideologie, la politica, l'economia, la tecnica, l'ecologia, la religione.
Si tratta di una tappa obbligata della storia personale e della storia sociale. Si manifesta come un evento straordinario, che causa sempre un senso di trepidazione, angoscia, squilibrio e incertezza nelle scelte da fare. Come ricorda la radice etimologica del verbo *krino*: la crisi è quel setacciamento che pulisce il chicco di grano dopo la mietitura.
Anche la Bibbia è popolata di persone che sono state "passate al vaglio", di "personaggi in crisi" che però proprio attraverso di essa compiono la storia della salvezza. La crisi di **Abramo**, che lascia la sua terra (cfr Gen 12,1-2) e che deve vivere la grande prova di dover sacrificare a Dio il suo unico figlio (cfr Gen 22,1-19), si risolve da un punto di vista teologale con la nascita di un nuovo popolo. Ma questa nascita non risparmia Abramo dal vivere un dramma dove la confusione e lo spaesamento non hanno avuto la meglio solo per la fortezza della sua fede.
La crisi di **Mosè** si manifesta nella sfiducia in sé stesso: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?» (Es 3,11); «io non sono un buon parlatore, […] ma sono impacciato di bocca e di lingua» (Es 4,10); «ho le labbra incirconcise» (Es 6,12.30). Per questo, egli tenta di sottrarsi dalla missione affidatagli da Dio: "Signore, manda altri" (cfr Es 4,13). Ma, attraverso questa crisi, Dio fece di Mosè il suo servo, che guidò il popolo fuori dall'Egitto.
Elia, il profeta tanto forte da essere paragonato al fuoco (cfr Sir 48,1), in un momento di grande crisi desiderò persino la morte, ma poi sperimentò la presenza di Dio non nel vento impetuoso, non nel terremoto, non nel fuoco, ma in un "un filo di silenzio sonoro" (cfr 1 Re 19,11-12). La voce di Dio non è mai quella rumorosa della crisi, ma è la voce silenziosa che ci parla dentro la crisi stessa.
Giovanni Battista è attanagliato dal dubbio sull'identità messianica di Gesù (cfr Mt 11,2-6), perché non si presenta come il giustiziere che egli forse attendeva (cfr Mt 3,11-12); ma proprio l'incarcerazione di Giovanni è l'avvenimento in seguito al quale Gesù inizia a predicare il Vangelo di Dio (cfr Mc 1,14).
Potremmo prolungare l'elenco di personaggi biblici, e in esso ognuno di noi potrebbe trovare il proprio posto. Sono tanti.

PERSONAGGIO	NELLA CRISI	FUORI DALLA CRISI
ABRAMO	CONFUSIONE, SPAESAMENTO	DÀ INIZIO AD UN NUOVO POPOLO
MOSÈ	SFIDUCIA IN SE STESSO, INADEGUATEZZA, SI SOTTRAE, VUOLE SCAPPARE	DIVENTA GUIDA DEL POPOLO
ELIA	DELUSIONE, SFIDUCIA, DEPRESSIONE, DESIDERA LA MORTE, ABBATTIMENTO, SOLITUDINE	SPERIMENTA DIO NEL SILENZIO E NELLA CRISI
GIOVANNI BATTISTA	DUBBIO, NON CAPISCE, ASPETTATIVE DELUSE	RICONOSCE GESÙ E SI FIDA DI LUI
GIUSEPPE	DUBBIO, SI SENTE DIMENTICATO E IN DISPARTE	SOGNA ANCORA

Link al discorso del papa

Video del discorso del papa

TRA IERI E OGGI / MATERIALI

DIALOGO TRA I PERSONAGGI BIBLICI/1

ABRAMO – Non dimenticherò mai la prima volta che Dio è entrato nella mia vita. Io, Abramo, ero un tranquillo pastore nomade. Avevo un sacco di animali, un sacco di servi, una moglie che amavo tantissimo...
GIUSEPPE – Anche io amavo tantissimo la mia fidanzata, Maria. Non vedevo l'ora di sposarla!
ABRAMO – Puoi ben capire allora quanto fossi felice e "a posto". Ma un giorno, mi sento rivolgere una parola nuova, strana: "Vattene dalla tua terra". Vattene? Ma stiamo scherzando?
MOSÈ – Oh, penso proprio di comprendere come ti sei sentito. La stessa cosa che ho pensato io quando Dio mi ha detto: "Mosè, fa' uscire dall'Egitto il mio popolo!".
ABRAMO – Eh, certo, è una reazione logica. Anche perché in quel momento Dio mica lo conoscevo ancora! Cioè, mettetevi nei miei panni: uno sconosciuto ti dice, senza preamboli: "Vattene via". Ti lascia ovviamente ammutolito, anche perché non mi ha detto una virgola in più. Non sia mai che ci siano troppe informazioni sicure per dare un pochino di certezza in più!
ELIA – Accidenti, che colpo. Io avrei reagito allo stesso modo. Figuratevi, io sono sempre stato "Elia, il profeta del 'tutto sotto controllo'". Fin da quando Dio mi ha chiamato come suo profeta, mi sono sentito forte, potente, super – fedele, l'unico in grado di riportare sulla retta via gli altri israeliti infedeli.
GIOVANNI – Anche io mi sono sempre sentito sicuro della mia opera. Ero stato inviato al popolo per indicargli la via della conversione. Non solo, c'era un'altra cosa di cui ero sicuro: non ero io, colui che avrebbe salvato Israele. Io ero solo Giovanni, una voce che gridava nel deserto. E Dio solo sa quante volte l'ho ripetuto alle persone che venivano al Giordano a chiedermi il battesimo.
ABRAMO – Eh, ovviamente voi eravate più giovani di me, quindi anche più spavaldi. Calcolate che quando Dio mi ha parlato la prima volta, con quel "vattene" che mi fa sentire ancora i brividi lungo la spina dorsale, ero già vecchiotto e mi sentivo ormai sicuro, da "pensione" per capirci. Certo, Dio mi ha promesso anche una benedizione. E non solo, mi disse che io stesso sarei stato una benedizione per gli altri. Ammetto che questa prospettiva mi ha fatto nascere dentro una strana felicità, un senso di leggerezza… non che tutto il resto sia svanito in un istante, sia chiaro. Se dovessi mettere sulla bilancia la mazzata di quel "vattene" e la dolcezza della "benedizione", eh, l'ago sarebbe un po' sbilanciato verso la mazzata.
ELIA – Sai, Abramo, tu hai sentito nel cuore una certa leggerezza e felicità. Ebbene, sappi che in me cresceva sempre di più una sicurezza incredibile, sfidavo chiunque addirittura con baldanza. Ripensandoci ora, spesso ero addirittura esagerato nella mia sicurezza. Manco fossi stato io Dio. Rabbrividisco nel pensarlo… ero proprio cieco.
GIOVANNI – Un po' di esagerazione apparteneva pure a me. Il Messia che tutti attendavamo me lo immaginavo come uno tosto, potente, che in

quattro e quattr'otto ci avrebbe liberato da ogni oppressione. Ogni tanto sognavo ad occhi aperti questo Messia glorioso, attorniato da fuoco divorante. E il mio cuore si riempiva di zelo e quel fuoco lo trasmettevo con le parole al resto del popolo.
MOSÈ – Beati voi, abili con le parole… io soffrivo di balbuzie. Cioè, ve lo immaginate? Un balbuziente che si presenta davanti al faraone per intavolare un negoziato di liberazione? Riuscite a comprendere l'assurdità della situazione?
ABRAMO – Ah, beh… assurda può sembrare anche la mia reazione alla chiamata di Dio: ho accettato. Me ne sono andato da quella terra, dalla mia vita, da tutte le certezze che negli anni avevo costruito. Guardatemi pure come un pazzo ma… ma così è stato.
ELIA – E io allora? Vi ricordate il "profeta tutto sotto controllo"? Ebbene è tutto crollato miseramente da un momento all'altro. E mi vergogno pure nel dirvi come: una donna mi aveva minacciato. Bravi, prendetemi pure in giro. Non era mica una donna qualunque: era la regina in persona! Gezabele era talmente furiosa di quello che avevo combinato ai suoi sacerdoti di Baal che mi ha minacciato brutalmente e senza mezzi termini. E io che ho fatto? Nella mia baldanzosa sicurezza e spavalderia… sono fuggito.
GIUSEPPE – Se parliamo di assurdità, allora io non sono da meno. Ricordate la mia fidanzata, Maria? Ebbene, mi arriva un giorno in bottega e mi dice: "Sono incinta".
ABRAMO – Una notizia meravigliosa! Io e la mia Sara desideravamo tantissimo un filgio, ma non potevamo averne.
GIUSEPPE – Sì, caro Abramo, anche io lo desideravo, ma c'era solo un piccolo problema: non eravamo ancora sposati… era impossibile fosse mio, quel bambino! Maria mi disse che era opera dello Spirito Santo. Dio le aveva parlato attraverso un angelo, dicendole che era stata scelta per essere la madre del Salvatore.
ABRAMO – Dio è così imprevedibile. Parlando di figli, dovete sapere che anche a me e Sara alla fine è nato il figlio tanto desiderato e promesso da Dio: Isacco. Vuol dire "sorriso", e noi eravamo al settimo cielo dalla gioia! Pensate che le cose da quel momento siano state serene e in discesa? Macchè! Isacco cresceva, bello e sano. E un giorno, cosa mi dice Dio? "Sacrifica tuo figlio, il tuo unico figlio". L'ha pure rimarcato che Isacco era l'unico figlio che avevo… e cosa fa, Dio? Mi chiede, senza troppi giri di parole, di sacrificarlo… cosa? Non è possibile, mi sembrava tutto a posto, mi ero fidato, avevo lasciato tutto e camminato per anni nell'incertezza fino a vedere realizzata la promessa di Dio. E ora mi tocca di nuovo mettermi in discussione, addirittura rinunciare a quel figlio che amavo così tanto!
ELIA – Praticamente, ti è crollato di nuovo il mondo addosso. Un po' come a me, dopo che ero fuggito nel deserto, lontano da Gezabele e dalle sue minacce. Mi sono ritrovato solo, tremante, completamente a terra. Tutto mi era crollato addosso. Dov'era tutta la sicurezza che ostentavo? Dov'era quel potere che sperimentavo dentro di me, profeta di Dio? È stato terribile. Ho chiesto addirittura a Dio di farmi morire.
ABRAMO – Io invece, nonostante l'assurdità della richiesta, ho comunque agito secondo la parola di Dio. Sì, ve lo assicuro… ho fatto di nuovo ciò che mi veniva chiesto. Ero terribilmente sconvolto eppure ho preparato tutto per bene. Le gambe si muovevano da sole verso il monte Moria, la lingua era incollata al palato e non riuscivo a spiccicare parola. Anche Isacco

camminava silenzioso al mio fianco. Non credevo a ciò che stavo facendo, eppure andavo avanti.
GIUSEPPE – Ascoltare Dio non è mai semplice. Tu Abramo, hai continuato a fidarti. Anche io conoscevo bene le promesse di Dio al suo popolo, conoscevo la sua lealtà, sapevo che attendavamo il Messia… ma proprio a me? Cioè, voglio dire, con tutte le scelte che Dio aveva davanti, proprio Maria? Cos'aveva di speciale la mia fidanzata? Cioè, per carità, la amavo con tutto il cuore, per me era specialissima… ma eravamo due persone normalissime, vivevamo nel paesino sperduto di Nazareth, anche malvisto da certi benpensanti… possibile che Dio avesse scelto proprio Maria?
GIOVANNI – Parlando di parenti… Come vi ho già detto, ero impaziente di vedere le opere grandi del Salvatore tanto atteso. Ci voleva assolutamente uno che sistemasse tutto il marcio che c'era, sia dentro che fuori al popolo di Israele. Mi è difficile trovare le parole per descrivere la delusione che ho provato ad un certo punto. Tutta la mia vita l'avevo passata nella certezza del Messia, nel raccontare la sua forza al popolo, nel raccomandare la conversione perché il Salvatore sarebbe arrivato a far piazza pulita di tutto ciò che non andava… e chi mi trovo davanti? Mio cugino. Già a prima vista mi son sorti dei dubbi: Gesù si è messo in fila e ha chiesto a me il battesimo. Ho pensato "sta scherzando, vero?". Cioè, ho passato una vita a dire che il Messia sarebbe stato più forte di me e Gesù mi chiede il battesimo?
GIUSEPPE – Caro Giovanni, esattamente come te, anche io sentivo il cuore gonfio di dubbi, ma anche tanta, tanta tristezza e angoscia. Che fare? Come potevo mandare tutto a monte? Possibile che la mia Maria mi avesse tradito? Eppure era sempre stata sincera con me… mille pensieri discordanti, non ci dormivo la notte! Mi sentivo proprio schiacciato dalla situazione. Amavo Maria… ma non potevo tacere a lungo questa situazione.
ABRAMO – Quando davanti a te hai una persona cara in difficoltà o addirittura in pericolo, ti senti perso, impotente. Vedere Isacco disteso sulla pira, legato, pronto per essere sacrificato, mi ha stretto il cuore. Un turbine di domande mi affollavano la mente: possibile che Dio mi stesse sul serio chiedendo di uccidere mio figlio? Possibile che io fossi chiamato a diventare un omicida?
MOSÈ – Pensate che io un uomo l'ho ucciso sul serio. Volevo solo difendere quel fratello ebreo che la guardia egiziana stava frustando brutalmente. Ho sentito dentro di me la spinta a salvarlo e ho colpito. Ho ucciso l'egiziano a mani nude… e l'ho seppellito sotto la sabbia. Proprio come uno struzzo che si nasconde, volevo nascondere, dimenticare quel gesto orribile. Volevo salvare e ho ucciso.
ELIA – Abramo, stavi per uccidere tuo figlio… Mosè, tu hai ucciso sul serio… Io invece, il profeta super convinto, super forte, super fedele, ad un certo punto ho chiesto a Dio di morire perché la situazione mi era insopportabile.
MOSÈ – Forse, Elia, con quello che avevo combinato dovevo essere io a chiedere la morte a Dio. E invece no, però ero molto turbato, ovviamente. Nonostante la situazione già grave, però, poteva finire lì? No, ovviamente non avevo preso una mazzata adeguata. Dopo qualche giorno mi sono imbattuto in due ebrei che stavano litigando e io che ho fatto? Spinto dalla mia mania di salvare la situazione mi sono avvicinato. Volevo solo cercare di farli ragionare, senza venire alle mani. E cosa ho ricevuto? Un rifiuto colossale. Quel fratello ebreo mi ha fulminato con lo sguardo, mi ha fatto sentire uno schifo all'ennesima potenza. Mi ha disprezzato e mi ha pure ricordato

l'omicidio commesso poco tempo prima… ai loro occhi ero solo un assassino che si permetteva di interferire in affari che non lo riguardavano. Non solo omicida ricercato dal faraone, ma anche disprezzato e rifiutato dalla mia stessa gente.
GIOVANNI – Tu hai rischiato di essere incarcerato e condannato, io in carcere ci sono finito sul serio. E quando in prigione mi arrivavano le varie storie su Gesù, come agiva, cosa diceva, tutta l'umiltà e la mitezza che portava con sé, allora ho cominciato sul serio a dubitare. Una situazione terribile: Gesù era tutto diverso da come mi ero immaginato il Messia promesso e atteso. Possibile che io avessi sbagliato tutto? Possibile che io avessi fatto affidamento sulla persona sbagliata?
GIUSEPPE – Anche a me rodevano i dubbi… Amavo Maria, non potevo assolutamente mandarla a morte, accusandola in pubblico come altri avevano fatto in passato. Eppure, non potevo nascondere la realtà dei fatti. Cosa fare?
GIOVANNI – Io da questo punto di vista già sapevo cosa fare: non potevo stare zitto a rimuginare. Oh, no Signore! Mi son fatto sentire, persino dal carcere. Ho inviato alcuni miei discepoli a domandare chiaramente a Gesù se sul serio era lui il Messia, se avevo fatto bene a fidarmi di lui. Sfacciato? Forse sì, ma non potevo fare altrimenti.
ABRAMO – Dimostri tanta forza, Giovanni. Io mentre alzavo il coltello sopra mio figlio non riuscivo a gridare, ma sentivo una parola rimbombare sempre più prepotentemente nella testa e nel cuore: "Perché?!?!"

3. OGGI

L'obiettivo dell'incontro è quello di avviare un confronto all'interno del gruppo, cercando di favorire il dialogo rispetto alla propria esperienza personale.

1) Si inizia con questa domanda: che temperatura daresti alle tue relazioni oggi?
Se si è in presenza, si possono sistemare dei cartelli con i gradi in vari punti della stanza e posizionarsi vicino alla temperatura scelta.

2) Si propone poi la lettura di questo articolo, un'intervista a una studentessa (Trentino, 2/12/2020) Link all'articolo, oppure a pagina 19. Può risultare più efficace leggerlo a due voci (intervistatore e intervistata) con un leggero sottofondo musicale.

3) Si avvia la discussione chiedendo quanto ci si trovi d'accordo o meno con la ragazza intervistata, e quanto ci si ritrovi nella sua esperienza, in particolare riguardo alla pigrizia nelle relazioni.

4) Gli animatori raccontano di alcune cose fatte insieme al gruppo o in altri contesti, riportando la memoria a esperienze di gruppo vissute; si può anche invitare i ragazzi a dire o scrivere le esperienze di gruppo che loro ricordano. Si lanciano poi queste domande, a cui ognuno è invitato a rispondere: "Gruppo, mi manchi? E io, gruppo, ti manco?"

5) Si risponde a queste domande con dei post-it su un cartellone o su una lavagna digitale.

6) A seconda di come andrà il confronto, gli animatori possono approfondire il dialogo domandando: "Ti manca il gruppo? C'è qualcosa in particolare che ti manca del gruppo? La stai cercando altrove, se ti manca?". Se lo si ritiene, si può aprire il confronto sull'eventuale esperienza di gruppo online, ritrovi online per giocare o tenersi in contatto... Altre possibili domande sono: "Cosa potrei dare io al gruppo?", "Cosa cambia nella relazione di gruppo?"

7) Si riporta l'attenzione sull'importanza della relazione con un gruppo. Possono aiutare le ormai famose parole pronunciate da Papa Francesco durante la preghiera del 27 marzo 2020: *"Nessuno si salva da solo"*.

8) Si conclude con la preghiera proposta nella pagina seguente, che si può tenere anche in chiesa, al fonte battesimale. In questo caso, potrebbe essere guidata da un sacerdote. È sempre importante preparare con cura il momento di preghiera.

PER TE ANIMATORE

Questo incontro può diventare un'occasione di verifica del percorso del tuo gruppo adolescenti. Ascolta bene i rimandi dei ragazzi rispetto alla loro percezione e alla loro esperienza. Senza impostare l'incontro come una verifica, puoi comunque raccogliere dei ritorni preziosi, per poter orientare il cammino del gruppo.
È necessario che si riesca a creare il giusto clima di fiducia e di ascolto reciproco.
Può essere l'occasione per domandarsi: chi abbiamo "perso" in questi mesi? Quali sono i ragazzi che non si vedono o sentono più? Possiamo prenderci l'impegno di sentirli personalmente?

Ci si può trovare in chiesa, al fonte battesimale

INTRO: Segno della croce e un canto

PAROLA: *Dalla seconda lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi (2Cor 5,14-17)*
L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

BREVE RIFLESSIONE: cose vecchie che lasciano spazio a quelle nuove, è la dinamica della vita in cui veniamo arricchiti da ciò che viviamo. C'è stato un momento, nella nostra vita, in cui abbiamo vissuto questo passaggio tra il vecchio e il nuovo in maniera forte, perfino con un rito. Il giorno del nostro battesimo siamo diventati in Cristo persone nuove, in quell'acqua qualcosa è morto di noi per rinascere alla vita nuova e bella di Cristo.

Ci prendiamo un momento per riflettere personalmente su ciò che è cambiato in noi lungo questi mesi. Doniamoci qualche minuto di silenzio.
Quale parte dell'uomo vecchio è morta e quali novità sto scoprendo?
Oggi cosa mi manca maggiormente, di cosa ho nostalgia?
Cosa sento il bisogno di cambiare, di lasciar morire, oggi?
Quali sono i volti che mi stanno aiutando per essere persona nuova?

SEGNO: ci ritroviamo attorno al fonte battesimale (o nella sua prossimità) e lasciamo lì un foglietto con scritto la cosa che vorremmo far morire, immergere in Cristo affinché lui la trasformi. Invece che su un foglietto, possiamo anche scriverlo su un sasso, da lasciar cadere e immergere nel fonte. *In ogni caso, curate molto bene questo momento!*

Il giorno del nostro battesimo abbiamo ricevuto la preghiera più bella che ci fa essere famiglia, gruppo, Chiesa, e per questo la facciamo nostra: Padre nostro…

PREGHIAMO:
O Dio, che nella risurrezione del tuo Figlio
hai aperto all'umanità
il varco dalla morte alla vita,
donaci di sperimentare
nel nostro quotidiano morire
la potenza della sua risurrezione.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

BENEDIZIONE:
Il Signore ci benedica e ci custodisca, faccia risplendere su di noi il suo volto e ci doni la sua pace. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

TRENTINO, 2/12/2020

L'INTERVISTA LA STUDENTESSA

«Noi chiusi in casa ma al Giro al Sas un fiume di gente»

Il caso della settimana. Clara Groff, 17 anni, rappresentante di classe al Da Vinci racconta le giornate in Dad: «Ci sentiamo stanchi e annoiati. E con gli amici, ormai, cominciano a mancare gli argomenti»

LUCA PETERMAIER

TRENTO. Nel giorno in cui si apprende che la Commissione Europea potrebbe chiedere agli stati membri di «valutare di allungare le vacanze scolastiche» o di ricorrere ad «un periodo di apprendimento a distanza, in modo da introdurre un cuscinetto ed evitare la diffusione dei contagi a scuola», viene da dubitare seriamente che gli adolescenti italiani, quest'anno, potranno un giorno tornare davvero su banchi di scuola. Perché – ormai lo abbiamo capito – i primi a pagare le conseguenze di una curva dei contagi che non si dovesse abbassare o di una eventuale recrudescenza del virus saranno loro. Sempre e solo loro. I sacrificabili.

Clara Groff, 17 anni, tu frequenti il quarto anno al liceo scientifico Da Vinci di Trento dove sei anche rappresentante di classe. Rispetto al primo lockdown della scorsa primavera, come stai vivendo questo secondo periodo forzato di didattica a distanza?

Peggio, senza dubbio. È una sensazione diffusa anche tra i miei compagni e amici. Ci sentiamo più stanchi. E anche più arrabbiati, devo dire. In primavera c'era un altro clima. Ognuno doveva fare la sua parte per fermare il contagio e anche noi studenti abbiamo fatto la nostra, tutti insieme. E devo dire, ripensandoci, che non è andata poi neanche così male.

Ora cosa è cambiato invece? In teoria dovrebbe essere tutto meglio organizzato... Invece?

E invece è più dura. Nonostante, è vero, ora l'organizzazione delle lezioni sia migliore c'è però più difficoltà a seguire la didattica. C'è maggiore stanchezza. Ma non fisica, direi più emotiva. Forse è meglio chiamarla pigrizia. Una pigrizia a due facce.

Vale a dire?

Lo stare in casa a seguire le lezioni al computer induce pigrizia. È meno coinvolgente rispetto alla lezione frontale. Ma – e questa è l'altra faccia della medaglia – è anche meno impegnativo dal punto di vista dell'approfondimento. Si lavora con meno intensità. E quindi, inconsciamente, emerge un'altra forma di pigrizia, quella che ti blocca a voler tornare in classe a tutti i costi.

Siete avvitati su voi stessi...

Esatto. Io mi sento spenta, moscia. Questo mi dà fastidio, perché noto una netta diminuzione della concentrazione e dell'impegno, quantomeno in alcune materie. Non riesco a concentrarmi e studiare come vorrei, ecco.

Quante ore fate al giorno?

Quattro, massimo cinque. Tra una lezione e l'altra ci sono dieci minuti di pausa.

Come arrivate a fine mattinata?

Stanchi. Io personalmente molto più stanca che in presenza. So che sembra difficile da comprendere perché si pensa che stare a casa sia più confortevole e rilassante, ma in realtà è tutto il contrario.

Finita la lezione, nel pomeriggio, tra amici vi trovate? Fate qualcosa insieme? Riuscite a coprire - pur distanziati e in sicurezza - quel "gap" di socialità che si crea con la didattica a distanza?

Per quanto mi riguarda no. Ma penso di poter parlare anche per i miei amici più stretti e i compagni di classe. Usciamo davvero poco, meno di prima. Penso sia un altro effetto di quel senso di pigrizia di cui parlavo prima, che lentamente ti entra dentro. Venerdì scorso, però, sono uscita con delle amiche e siamo andate in centro. Non è stato bello, però...

Perché?

Clara Groff, 17 anni, davanti al computer nella sua casa

Perché ci siamo imbattute in un fiume di gente che passeggiava. Ed è stato strano perché in questo periodo io mi sento quasi in quarantena. La mattina didattica a distanza, tre volte la settimana esco per giocare a tennis, ma poi rientro subito e cerco di limitare al massimo gli spostamenti. Tutta quella gente mi ha colpita. A parte le mascherine, sembrava un venerdì sera come gli altri. Devo ammettere che mi ha dato fastidio. La vita sociale di noi ragazzi, ormai, è davvero ridotta. E vedere così tanti adulti camminare serenamente lungo il Giro al Sas o bere gli aperitivi come se niente fosse seduti su tavolini appiccicati, beh, l'ho trovato un controsenso.

Il fatto di non vedersi a scuola la mattina rende più complicato anche incontrarsi nel pomeriggio, mi pare di capire...

È così sicuramente. Ma c'è un altro aspetto brutto che io sto notando. E cioè che anche quando capita di incontrarsi dopo le lezioni è come se tra noi mancassero gli argomenti, facciamo fatica a parlare. Siamo tutti molto annoiati. È il concetto che sento ripetere più spesso. La noia.

A quanto pare rientrerete in classe non prima del 7 gennaio. Un altro mese a casa. Ve lo aspettavate, in fondo?

Sì, lo confesso. Ma fa impressione pensare che non è nemmeno un mese che abbiamo ricominciato con la dad (era il 9 novembre, ndr). Sembra una vita fa...

Tu sei anche rappresentate di classe. Avete mai pensato di organizzare qualche forma di protesta come è successo in altre zone d'Italia?

Ad essere sinceri no. Lo abbiamo pensato prima che ci mettessero in didattica a distanza. Come collettivo del Da Vinci si era pensato di proporre qualche forma di protesta pacifica per evitare la chiusura, ma poi non se n'è fatto più niente.

Secondo te una didattica a distanza al 50% come voleva fare la Provincia avrebbe reso meno pesante la vostra condizione di "esiliati"?

Non ne sono molto convinta, in realtà. Devo confessare che la scuola al tempo del Covid, anche in piena presenza, è monca. Tutte quelle restrizioni incidevano già prima sulla nostra socialità, anche se devo ammettere che in classe abbiamo sempre vissuto un clima di sicurezza.

Il problema era all'uscita, però...

Certo, ma vi posso assicurare che l'uscita dal nostro liceo non era poi così diversa dal fiume di gente a passeggio che ho visto in città l'altro giorno...

> «Assembramenti a scuola? Non erano così diversi rispetto a quelli che ho visto in città

> «Rispetto alla prima fase di dad ora stiamo facendo più fatica

4. TRA OGGI E DOMANI

In questo incontro si riprende il cammino dei personaggi biblici, per vedere come hanno attraversato la crisi.

1) Si riprende il filo del primo incontro sui personaggi; è utile riprendere la tabella con i loro passaggi-chiave (pag. 10).
2) Si ripete un altro dialogo tra i personaggi, come proposto nella prossima pagina, possibilmente con un animatore che impersona ognuno dei personaggi biblici.
3) Ci si divide negli stessi gruppi del primo incontro.
4) Ci si confronta insieme a partire da questa domanda: che cambiamento c'è nel personaggio?
5) Si rilancia il dialogo con questa ulteriore domanda: come è presente Dio nella storia di questi personaggi? Come si relaziona con loro?
6) Si conclude con una preghiera a scelta, tra quelle proposte alle pagine 41-42.

Se al primo incontro avete scelto un solo personaggio su cui concentrarvi, mantenete lo stesso anche per questo incontro.

PER TE ANIMATORE

Questi due incontri con i personaggi biblici hanno l'obiettivo di aiutarci a scoprire che davvero la Parola di Dio è sempre viva e attuale e parla alla nostra vita.
In questo incontro non cercheremo di offrire facili ricette per uscire dalla crisi, ma proveremo a mostrare quali sono stati i cambiamenti e soprattutto come Dio sia stato presente nella vita di questi personaggi, rinnovando la sua fiducia in loro.

TRA OGGI E DOMANI / MATERIALI

DIALOGO TRA I PERSONAGGI BIBLICI / 2

ABRAMO – “Abramo!” Mi bloccai con la mano a mezz'aria. La voce di Dio mi aveva scosso da capo a piedi. Dio mi aveva fermato. In quel momento, non vi dico la liberazione che ho provato, come se l'intera montagna di Moria si fosse tolta dal mio cuore angosciato. Sì, quello era il mio Dio. Un Dio che non voleva sacrifici umani, ma solo farmi capire quanto potevo fidarmi e quanto ero capace di fidarmi di lui. Riabbracciare il mio Isacco è stato il momento più bello in assoluto. Avevo salito il monte angosciato, senza speranza per il futuro... e ora discendevo con gli occhi e il cuore luminosi, perché Dio era e sarebbe stato sempre con me.
ELIA – Cavolo, anche a me è successa la stessa cosa. Ero talmente distrutto dall'angoscia che mi sono addormentato, sognando la morte. Ad un certo punto, qualcuno mi ha toccato... mi sono svegliato di soprassalto e cosa sento? “Alzati, mangia”. Non era una voce tuonante come per te, Abramo, ma piuttosto calma, rassicurante. E c'era sul serio da mangiare! Mentre mangiavo, oltre che sentire la pancia piena, mi accorgevo che il cuore mi si riempiva di una nuova forza... E quella voce l'ho sentita nuovamente, salito sul monte Oreb. Dio mi è venuto incontro... ma non con tuoni, fuoco, tempesta, no... tutto il contrario. Dio mi ha avvolto con un brezza leggerissima, un sottile soffio di vento silenzioso, come io non ero mai stato capace di essere. Vi sembrerà strano, ma quella delicatezza mi ha donato una sicurezza incredibile, che non avevo mai provato, nemmeno nei miei periodi baldanzosi da “tutto sotto controllo”.
MOSÈ – Non posso che confermare tutto questo. Mai dimenticherò il momento nel quale Dio si è rivolto a me. Quel roveto... quanto mi affascinava. Bruciava e non si consumava. Mi sono avvicinato ed ecco che sento pronunciare con sicurezza il mio nome: “Mosè!” Non riuscivo a staccare gli occhi da quelle fiamme guizzanti. Ero davanti a Dio... Dio mi mandava di nuovo dai miei fratelli ebrei, da coloro che mi avevano respinto, per liberarli. Ma non solo, in tutta la sua misericordia, Dio mi aveva promesso una cosa che bastava a scardinare tutte le mie paure di inadeguatezza. Quattro parole, scolpite per sempre nel mio cuore: “Io sarò con te”.
GIUSEPPE – Anche a me Dio è venuto incontro... vi ho detto che ero talmente preso dai pensieri che non riuscivo a prendere sonno... ebbene, sarà stata la stanchezza accumulata, saranno state tutte le preoccupazioni che mi tormentavano, ma ad un certo punto mi sono appisolato. E allora, ecco che nel sogno mi appare un angelo di Dio: “Giuseppe, non temere”. Seppur non del tutto cosciente, queste due parole mi hanno fatto provare una pace incredibile. Quel sogno ha messo ordine nella mia mente e nel mio cuore.

Quel bambino sarebbe stato il salvatore del nostro popolo, Maria era stata come sempre sincera con me. Da quel momento una nuova sicurezza si è impadronita di me ma non era creata da me. E poi ci ho preso gusto, nel seguire i miei sogni. Dio mi ha raggiunto nel sogno più volte, e più seguivo le sue parole, più mi accorgevo che la mia vita si realizzava in pienezza. Non è una cosa bellissima? Sognare con Dio.

GIOVANNI – Anche a me Dio ha parlato, anche se nel mio caso grazie all'intermediazione dei miei discepoli che avevo inviato da Gesù. Ero di fronte ad un bivio netto: fidarmi di Gesù oppure no? Era lui sul serio il Messia oppure avevo puntato sulla persona sbagliata? Gesù non ha tardato a darmi una risposta. In realtà, non è che mi abbia detto a chiare lettere: "Sì, Giovanni, sono io il Messia". Piuttosto mi son sentito riferire quattro fatti concreti: "I ciechi vedono, gli zoppi camminano, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo". Gesù mi ha lasciato libero di scegliere, come se mi stesse dicendo: "Giovanni, io sono questo, io compio queste cose. Ti va bene, oppure vuoi un Dio diverso?".

5. DOMANI

L'obiettivo dell'incontro è condividere come guardiamo al futuro, e che ruolo pensiamo di avere rispetto a come lo immaginiamo. La proposta è liberamente adattata dal sussidio *"Parlare con gli adolescenti"*, pubblicato nel 2020 da Editrice AnimaGiovane (pag. 41), di cui consigliamo l'acquisto: qui una panoramica di questo sussidio e qualche informazione in più.

1) Ci si divide in gruppi ed ogni gruppo dovrà mettere in scena una puntata di un TG ambientato tra 10 anni. Dovrà creare una notizia per ognuna di queste categorie: *politica, economia e lavoro, cronaca, salute, costume e società*, riproducendo poi una puntata di questo TG esattamente come se ci si trovasse già nel futuro, tra 10 anni.

2) Durante la messa in scena, gli animatori possono appuntarsi alcune notizie o impressioni su un cartellone.

3) Si riflette insieme su quanto è emerso, mettendo in luce il tipo di visione, positiva o negativa, che si ritrova in ogni TG.

4) Si approfondisce il dialogo cercando di comprendere come i ragazzi si immaginano tra 10 anni rispetto alle notizie che hanno dato; si può fare insieme o a piccoli gruppi o a coppie.
Ecco qualche possibile domanda di aiuto:

- *Sei uno spettatore attivo o passivo di quello che succede nel mondo?*
- *Ti senti coinvolto in qualche notizia?*
- *Ti senti particolarmente toccato dalle notizie raccontate?*
- *Ti senti un cittadino che contribuisce al cambiamento, al peggioramento o al miglioramento del mondo?*
- *Che ruolo avrai tra 10 anni?*

5) Si possono raccogliere alcune risposte scrivendole su un cartellone, per riportare l'attenzione sul tema della speranza e dell'aspettativa, che influisce sulla nostra idea di futuro.

6) Si chiede di scrivere su un post-it la risposta a questa domanda: "Come vi immaginate il futuro tra 10 anni?".

7) Si conclude con la preghiera, preparata bene in precedenza, proposta nella pagina seguente.

INTRO: Segno della croce e un canto

PAROLA: *Dal Vangelo secondo Luca (10,25-37)*
Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai". Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". Gesù riprese:
"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

BREVE RIFLESSIONE: è una parabola conosciuta, ma mai scontata! Guardare al domani, ma come? Prima di tutto provando a fare nostro lo stile di Gesù: pieno di compassione che permette un domani migliore anche a quell'uomo finito nelle mani dei briganti. Quante volte, pensando al futuro, ci sentiamo spaesati, quasi a terra come quel povero uomo, bisognosi anche noi di qualche buon samaritano capace di curare le nostre ferite e sostenerci per un pezzo di strada. Domani forse possiamo essere anche noi come il sacerdote e il levita: impauriti, rigidi, chiusi nelle loro leggi, incapaci di guardare oltre. Domani possiamo essere come quel samaritano: capace di fermarsi, compassionevole, pronto a farsi vicino all'altro, attento anche al particolare. Il samaritano ha permesso un domani migliore a quell'uomo, ma ha anche regalato un domani migliore a se stesso, perché ha dato valore a quell'accadimento non previsto.

SEGNO: quanti samaritani sulla nostra strada permettono un domani migliore... Per chi vorrei ringraziare? Proviamo a pensare alcuni volti e nomi di persone che mi curano, si fanno vicini e a volte fasciano anche le mie ferite.

PREGHIAMO:

È veramente giusto lodarti e ringraziarti,
Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
in ogni momento della nostra vita,
nella salute e nella malattia,
nella sofferenza e nella gioia,
per Cristo tuo servo e nostro redentore.
Nella sua vita mortale
egli passò beneficando e sanando
tutti coloro che erano prigionieri del male.
Ancora oggi, come buon samaritano,
si fa prossimo a ogni uomo,
piagato nel corpo e nello spirito,
e versa sulle sue ferite
l'olio della consolazione
e il vino della speranza.
Per questo dono della tua grazia,
anche la notte del dolore
si apre alla luce pasquale
del tuo Figlio crocifisso e risorto
E così noi vogliamo dire il nostro grazie...
(ognuno può dire ad alta voce un nome di una persona per cui vuole dire grazie)

BENEDIZIONE:
Il Signore ci benedica e ci custodisca, faccia risplendere su di noi il suo volto e ci doni la sua pace. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

PERSONAGGI BIBLICI

ABRAMO IL CERCATORE

1 A. NELLA CRISI

Gen 12,1-6
Il Signore disse ad Abram:
"Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.
Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra".

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.

Tutto inizia qui: da questo racconto scarno e misterioso che parla di un uomo non più giovane che lascia tutto ciò che ha per seguire una voce interiore. Quando lascia la sua terra d'origine, Abramo ha un nipote a cui pensare, Lot e poco prima muore anche suo padre Terach. La storia di Abramo è difficile, deve fare i conti con la durezza della vita.

Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò.

Va' via. Fuori, aria, sgombra. Lascia tutto. Per cosa? Non si sa, vedremo, ti mostrerò poi una terra, un luogo, una nuova dimensione. Vattene senza sapere, vattene senza avere una meta definita e chiara. Va' via. Siamo entrati anche noi nella pandemia senza sapere cosa ci sarebbe aspettato, senza sapere dove ci avrebbe portati. Ci siamo entrati e ci siamo ancora dentro. Come ti sei sentito Abramo dentro questa incertezza? Come sei riuscito ad abitarla?
Abramo per superare questa incertezza, questa crisi è dovuto passare dal "fuori" al "dentro" (Vattene= va' per te stesso).
Abramo dovrà affrontare un percorso fisico di uscita dalla terra certa nella quale abitava per entrare nella terra incerta della conoscenza di se stesso (ciò che stiamo facendo con questo cammino).

COME TI SEI SENTITO ABRAMO DENTRO QUESTA INCERTEZZA?

1 B. NELLA CRISI

Gen 22, 1-10
Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: "Abramo!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò".
Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: "Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi". Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: "Padre mio!". Rispose: "Eccomi, figlio mio". Riprese: "Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?". Abramo rispose: "Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!". Proseguirono tutti e due insieme.
Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

Eccoci al momento più alto della sua vita. Dio chiama Abramo all'impensabile e al drammaticamente illogico, il sacrificio del figlio, il figlio che tanto ha atteso, il figlio che Dio gli aveva promesso. Prima Dio aveva chiesto ad Abramo il sacrificio del passato, ora gli chiede quello del futuro. È piena notte e Abramo è solo. Dio sembra lontano.
L'azione si fa frenetica, il dramma si consuma. Isacco tace. Abramo tace. Forse non si guardano. Tutti tremano, la situazione sembra sfuggire di mano allo stesso Dio. Dio sembra lontano da Abramo, la scommessa, la prova sta scivolando nella follia omicida. Il coltello è alzato. **Quando interviene Dio?** Quando ferma questa tragedia? Domande che ci siamo posti anche noi in questo tempo.

2. FUORI DALLA CRISI

Gen 22, 11-14

Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!". L'angelo disse: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito". Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo "Il Signore vede"; perciò oggi si dice: "Sul monte il Signore si fa vedere".

Ma se Dio pare aver cancellato in un attimo il futuro, almeno all'apparenza, Abramo continua a credervi. Questa volta Dio urla, grida il nome di Abramo. E la risposta è la stessa di quando Abramo è entrato in crisi: Eccomi. Dio ha messo alla prova Abramo. Abramo lo rispetta. Dio ha scommesso, Abramo ha accettato. La scommessa, per entrambi è vinta.
Abramo sa cosa si prova a perdere un figlio. Isacco sa che suo padre è uno tosto. Tutti sanno qualcosa. A Isacco che gli chiede dove sia l'agnello Abramo risponde mettendo di nuovo insieme Dio e futuro: “Dio provvederà”. Infatti così accade. Mi piace pensare che Abramo abbia creduto nel più profondo del cuor suo che l'amore divino non avrebbe mai potuto porsi in competizione con l'amore umano. L'esperienza, anche quella più drammatica, ci fa crescere nella conoscenza, se la lasciamo parlare.
C'è un monte nella nostra vita da salire, ognuno col proprio “figlio”; lì il Signore “provvederà” anche per noi. E sarà benedizione grande!

L'ESPERIENZA, ANCHE QUELLA PIÙ DRAMMATICA, CI FA CRESCERE NELLA CONOSCENZA, SE LA LASCIAMO PARLARE.

PERSONAGGI BIBLICI

ELIA, IL SICURO E L'INSICURO

1. NELLA CRISI

1Re 18, 18-21
Elia rispose ad Acab: "Non io mando in rovina Israele, ma piuttosto tu e la tua casa, perché avete abbandonato i comandi del Signore e tu hai seguito i Baal. Perciò fa' radunare tutto Israele presso di me sul monte Carmelo, insieme con i quattrocentocinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera, che mangiano alla tavola di Gezabele".
Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo. Elia si accostò a tutto il popolo e disse: "Fino a quando salterete da una parte all'altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!". Il popolo non gli rispose nulla.

Io Elia sono un uomo molto sicuro. Sono stato chiamato ad annunciare Dio in un momento storico attraversato da una forte crisi religiosa. Sono totalmente dedito all'unicità di Dio, il difensore della fede contro ogni contaminazione. Non ho paura di entrare in conflitto nemmeno con il re Acab. Non mi accontento di vincere, ma voglio stravincere eliminando da solo e in un colpo solo tutti i 450 profeti fasulli.
Sono il solo ad essere rimasto fedele al Signore in un mondo ormai perduto e dominato da forze avverse al vero Dio ed ho sfidato da solo questo mondo. Sfidato con estrema sicurezza umiliandoli tutti.

2. FUORI DALLA CRISI

1Re 19,1-13

Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: "Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro".
Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Betsabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". Si coricò e si addormentò sotto la ginestra.
Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: "Àlzati, mangia!". Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.
Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: "Che cosa fai qui, Elia?". Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita".
Gli disse: "Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore". Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Pieno di paura. Già. E chi lo avrebbe mai detto? Io il profeta sicuro, quello che ha sconfitto tutti quei falsi profeti...mi ritrovo impaurito, fragile, in fuga, senza nessuna sicurezza e desideroso solo di morire. Ora sono preoccupato solo di salvare la mia pellaccia, mi sento però solo e braccato. Il sole picchia nel deserto, mi corico sotto una ginestra per il troppo caldo, ma nel mio cuore è notte piena, è freddo e desidero solo morire. Io che mi ritenevo il migliore di tutti mi ritrovo a fare pensieri di morte. Dentro i miei pensieri ripercorro tutto il mio itinerario spirituale e umano e mi rileggo.
Non è vero che ero l'unico rimasto fedele al Signore; mi ritenevo l'unico ma mi sbagliavo. La mia visione pessimistica ha fatto sì che mi creassi solo nemici e vedevo ostilità ovunque così che leggevo la realtà non con gli occhi da credente e di uomo di fede, ma con occhi solo religiosi, dove prevaleva in me un aspetto di controllo.
Nel mio sconforto, nella mia crisi, il Signore si è rivelato. Rivelato non nei sensazionali fenomeni atmosferici: fuoco, vento, terremoto, diluvio...ma in una cosa così piccola e insignificante come "il sussurro di brezza leggera", un sussurro di silenzio, o voce che si può udire solo nel cuore. Se non fossi passato attraverso la paura, non avrei mai abbandonato la maschera dell'uomo sicuro e forte, se non fossi passato attraverso la mia fragilità non avrei mai udito la brezza leggera, la presenza di Dio.

NEL MIO SCONFORTO, NELLA MIA CRISI, IL SIGNORE SI È RIVELATO

"Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri"

Sì, non sono migliore dei miei padri. Il rischio che ho sempre portato nel cuore è quello di sentirmi in una posizione singolare e strana, di superiorità e distanza nei confronti del popolo stesso. Oggi posso dire che non sono migliore dei miei padri, perché io sono come i miei padri, sono in mezzo a loro, sono pienamente immerso nella loro vita. E allora così mi rivolgo a te Dio dell'Oreb, Dio della debolezza che rifiuti i segni del potere e scegli, per rivelarti, la via di un fragile suono di voce come è ora la mia voce.

PERSONAGGI BIBLICI

MOSÈ IL CONDOTTIERO

1. NELLA CRISI

Es 2,11-14

Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo sotterrò nella sabbia. Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: "Perché percuoti il tuo fratello?". Quegli rispose: "Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l'Egiziano?". Allora Mosè ebbe paura.

Ti sembra di aver fatto la cosa giusta vero? Sono passati molti anni da questo evento caro Mosè. Avevi tentato di difendere i tuoi fratelli angariati dagli egiziani e soprattutto avevi cercato di pacificare due ebrei in lotta. È stato un insuccesso vero? E non tanto per la minaccia del faraone quanto per la reazione di uno dei due ebrei, che ti aveva detto: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi?».
Caro Mosè, ecco il punto che solo più tardi hai capito e mi hai confidato: nessuno può autocandidarsi per essere capo sui propri fratelli, neppure per intenti di giustizia. Solo più tardi, quando Dio ti ha chiamato in quel roveto hai inteso che l'essere guida non è una scelta personale, ma un'obbedienza a Dio. Ma tu davanti a questo che hai fatto mio caro amico Mosè? Hai rifiutato.

Si mio dolce amico...hai rifiutato. Si perché è successo l'impossibile. Dio invia a convincere gente che a suo tempo ti aveva respinto; chiede di parlare a un uomo che non sa parlare.

2. FUORI DALLA CRISI

Es 3,7-12

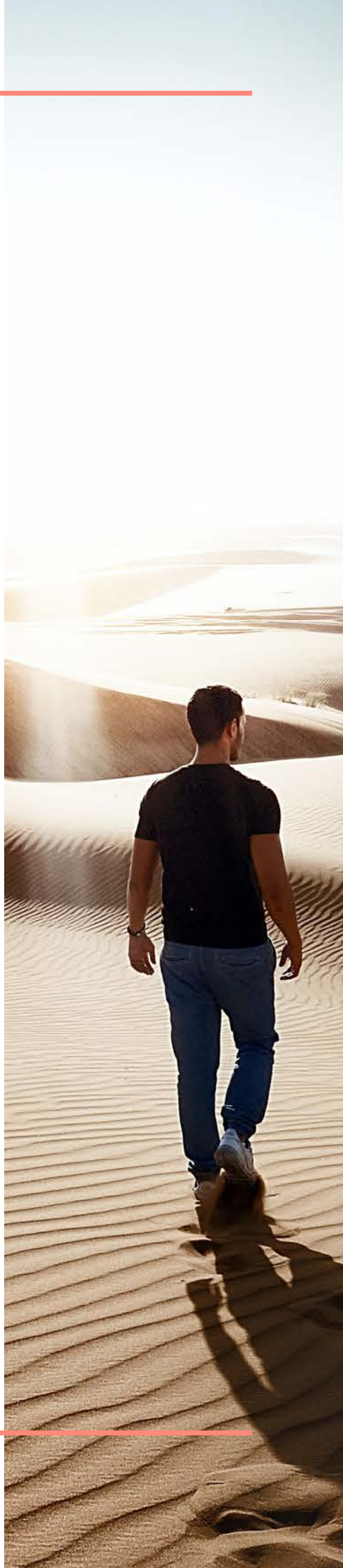
Il Signore disse a Mosè: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?".
Rispose: "Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte".

TI HO RICORDATO LE PAROLE CON CUI DIO HA RISPOSTO ALLE TUE OBIEZIONI

Tu, Mosè, mi hai confidato di esserne sconvolto, mi hai detto di non esserne capace. Mi hai consegnato tutta la tua presunta inadeguatezza. Con quanta tenerezza ti ho guardato quando ti rivolgevi a me. Ti ricordi Mosè cosa ti ho detto? Oh sì, sono certo che te lo ricordi. Ti ho detto: «Con questa paura Mosè non realizzerai mai nulla nella vita, starai sempre lì a calcolare e preoccuparti che le tue scelte non oltrepassino il confine strategico delle tue capacità». Ti ho ricordato le parole con cui Dio ha risposto alle tue obiezioni, le parole con cui Dio s'è impegnato in prima persona: “Io ti mando”, e poi: “Io sarò con te”.
Queste sono le due rocce granitiche su cui è scolpita ogni presunta inadeguatezza.

PERSONAGGI BIBLICI

GIOVANNI BATTISTA IL DUBBIOSO



1. NELLA CRISI

Mt 3, 11-12

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea. (...)
"Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile".

Mt 11, 2-3

Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?".

MI SONO SBAGLIATO? MI SONO FIDATO DELLA PERSONA SBAGLIATA?

Parte convinto. Decisamente convinto, sicuro di sè, delle sue idee e di quello che sta facendo. È pure coerente: il suo stile di vita è coerente con quello che ha in testa. Giovanni sa di avere una missione, e il succo del suo discorso è: "Sta per arrivare uno più forte di me, a cui io preparo la strada".

Sente e conosce i desideri, le aspettative e le speranze del suo popolo, della sua gente. Sono anche le sue aspettative: quanto sarebbe bello che qualcuno finalmente arrivasse per risolvere alla radice tutti i problemi!

Giovanni non si è inventato la sua missione, è stato il Signore a dargliela: prepara la strada a lui, al Messia, a quello che verrà per sistemare le cose. E giustamente, Giovanni inizia ad immaginarselo, si crea le sue aspettative.

Ma rimangono deluse, tradite. Quando poi, al posto del Messia che si immaginava, vede Gesù...il dubbio lo assale. Mi sono sbagliato? Ho lavorato per niente? Mi sono fidato della persona sbagliata? Ho fatto male a fidarmi di Dio? Mentre è in carcere sente parlare di Gesù, da cui si aspettava qualche segno forte, deciso, e si accorge che qualcosa non torna. Il dubbio rimane, e fa nascere confusione e smarrimento. E ora?

2. FUORI DALLA CRISI

Mt 11, 2-6
Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?".
Gesù rispose loro: "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!".

Le sue aspettative erano rimaste deluse, tradite. Come ne viene fuori Giovanni? Per prima cosa, riesce a tirar fuori quello che ha dentro. Con coraggio, osa domandare! Mentre è in carcere, fa arrivare a Gesù la sua domanda: "Sei tu o dobbiamo aspettare un altro?". Cioè: "Mi sono sbagliato o no?". Non si lascia rodere per sempre dal dubbio, cerca una risposta.
Vuole chiarezza: se si è sbagliato del tutto, probabilmente se ne farà una ragione. Ammette però un'altra possibilità: di essersi sbagliato in parte. Forse è davvero Gesù quel Messia che stava aspettando. Esiste la possibilità che sia lui, Giovanni, a dover rivedere le sue idee?
Nel Vangelo non si racconta come vada a finire: il finale è aperto. Cosa ha fatto Giovanni di fronte al dubbio? In fondo deve solo scegliere: di chi fidarsi? Di quel Gesù diverso da come se lo aspettava, o delle sue aspettative?
Gesù si presenta con semplicità, la sua risposta suona quasi banale: "Io sono così. Questo è quello che faccio: ridono la vista a chi non vede, rialzo chi non riesce a camminare, ridono vita dove c'è morte..." Ti va bene così, o aspetti ancora un Dio diverso, come lo vuoi tu?

IL FINALE È APERTO. COSA HA FATTO GIOVANNI DI FRONTE AL DUBBIO?

PERSONAGGI BIBLICI

GIUSEPPE IL SOGNATORE

1. NELLA CRISI

Mt 1, 18-23

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele*, che significa *Dio con noi*.

"Sarà davvero come dice lei? Posso fidarmi di quello che mi sta dicendo? Ma sì, e poi? È incinta, non sono stato io...fai 2 + 2. Cos'altro dovrei pensare?"
Esatto: cos'altro potrebbe pensare Giuseppe della sua fidanzata? Il Vangelo non nasconde i dubbi e la sofferenza di Giuseppe, pur senza entrare nei dettagli. Dice che "stava considerando queste cose", e che mentre le considerava gli appare un angelo in sogno, quindi potremmo proprio dire che ci pensava anche di notte!
Continua a pensarci, giorno e notte. "È incinta, e non sono stato io. Lei dice che è stato lo Spirito Santo..." Possiamo immaginare come si sia sentito: tradito, preso in giro. Avevano dei progetti, lui e Maria: non abitavano ancora insieme, possiamo immaginare che stessero preparando la casa nuova. Si sente deluso, ma probabilmente prova ancora affetto verso Maria.
Giuseppe non parla. In tutta questa storia non dice una parola: di fronte a quello che gli succede forse non trova le parole giuste? Oppure fa fatica a esprimere cosa sta provando? Non trova qualcuno che lo ascolti? Il dolore è troppo grande?
Non lo sappiamo: sappiamo che ripercorre notte e giorno quello che è successo, alla ricerca di una soluzione. Vuole ripudiare Maria in segreto. Una soluzione che è una via di mezzo: la lascia, ma senza fare troppa pubblicità. Funzionerà? Soprattutto, funzionerà per lui? Sarà questa la sua via d'uscita da questa storia?

IL VANGELO NON NASCONDE I DUBBI E LA SOFFERENZA DI GIUSEPPE

2. FUORI DALLA CRISI

Mt 1, 24-25
Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Mt 2, 13-15
I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo".Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato mio figlio*.

Mt 2, 19-23
Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: "Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino". Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele.
Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: *"Sarà chiamato Nazareno"*.

Qual è la via d'uscita per Giuseppe? Sognare. Sognare e credere nei suoi sogni. Ad ogni passaggio particolare della sua storia, si dice che un angelo appare in sogno a Giuseppe. Dorme, non è del tutto cosciente, ma coglie una voce, afferra un sogno, un desiderio di bene, l'intuizione che qualcosa possa ancora continuare. E si fida. Si alza e fa esattamente così come il sogno dice. Si fida dei suoi sogni, del suo sguardo verso un futuro migliore, e si mette in movimento. Non accantona i suoi sogni, pensando in partenza che siano irrealizzabili. Anzi, fa esattamente quello che il sogno gli dice.
Sognava un futuro come marito e come padre, un futuro libero dall'oppressione , un futuro sereno, dove potesse vivere in pace con la sua famiglia, dove potesse proteggere e custodire sua moglie e il suo bambino. Possiamo davvero pensare che, inseguendo i suoi sogni, piano piano Giuseppe scopra che quelli sono anche i sogni di Dio.

PREGHIERE

PER CONCLUDERE GLI INCONTRI SUI PERSONAGGI BIBLICI

O Dio, luce vera ai nostri passi è la tua parola,
gioia e pace ai nostri cuori;
fa' che, illuminati dal tuo Spirito,
l'accogliamo con fede viva,
per scorgere nel buio delle vicende umane
i segni della tua presenza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Ci sostengano sempre, o Padre,
la forza e la pazienza del tuo amore,
perché la tua parola, seme e lievito del regno,
fruttifichi in noi
e ravvivi la speranza
di veder crescere l'umanità nuova.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

O Dio, Signore del cielo e della terra,
rafforza la nostra fede
e donaci un cuore che ascolta,
perché sappiamo riconoscere
la tua parola nelle profondità dell'uomo,
in ogni avvenimento della vita,
nel gemito e nel giubilo del creato.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

O Dio fedele e misericordioso,
che hai mandato nel mondo il tuo Figlio
perché gli uomini abbiano la vita,
fa' che alla scuola di Cristo, mite e umile di cuore,
impariamo ad amarci gli uni gli altri
per dimorare in te che sei l'amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

CONTENUTI EXTRA

PER PROSEGUIRE IL CAMMINO

FIlm, letture e canzoni da aggiungere alle proposte:

- *Tutto chiede salvezza*, libro di Daniele Mencarelli
- *Tensione evolutiva*, canzone di Jovanotti
- *Il ragazzo che catturò il vento*, film del 2019
- *Cielo d'ottobre*, film del 1999

Per richiedere ulteriori informazioni o suggerimenti e per cercare altro materiale, visita il sito della pastorale giovanile o di Noi Trento.